Anno VI - 1853 - N. 89

L'OPINIONE

Giovedì 31 marzo

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento scade colla fine del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare lacune nella spedizione del giornale.

TORINO 30 MARZO

COSTANTINOPOLI E PIETROBURGO

La quistione d'Oriente è finita, dicono alcuni giornali; la quistione d'Oriente incomincia, diciamo noi, nè sarà così di leggieri e così presto sopita. La ragione di questo diverso avviso l'abbiamo di già spiegata negli antecedenti nostri articoli; essa consiste per parte nostra nell'incoerenza di arrestarsi agli incidenti, mentre occorre rimontare alla causa antica e perenne della politica del gabinetto di Pietroburgo verso la Sublime Porta.

La controversia del protettorato de'Luoghi Santi, a cui sembra riferirsi la missione del principe Menzikoff, non è nè più nè meno che un sintomo delle intenzioni del ministero russo, e per giudicarne la vera portata sarebbe puerile l'arrestarci ai dettagli un po' teatrali che accompagnarono il ricevimento dell'inviato moscovita, ed esaminare a chi spetti storicamente il diritto di appendere la stella d'argento nel tempio di Gerusalemme, e ritirarne le chiavi d'entrata. Qual è lo scopo che si propone la politica dello czar sulle rive del Bosforo? Uno solo, e certo abbastanza evidente: ottenere senza violente commozioni, quasi senza che l'Europa se ne accorga, ed all'appoggio del fanatismo della religione Greca, l'esautorazione del sultano.

Al fanatismo greco l'Europa potea contrapporre il fanatismo maomettano e la civilizzazione. Trovata immorale una guerra di religione, abbracciò il secondo partito, e nel mentre coi trattati cercava di garantire l'integrità dell'impero turco, fece opera perchè le instituzioni della civile Europa prendessero radici in quelle regioni, e controbilanciassero l'influenza greco-russa.

Sebbene questo lavoro di rigenerazione fosse lento, pure gettò gravi timori nell'animo degli uomini di Stato, che governano sulla Newa; i quali s'accorsero come non sarebbe stato difficile il fecondare i germi di un nuovo potere, libero dalla tirannia dell'oligarchia militare e dai pregiudizii, e pensarono alle conseguenze di questa nuova posizione.

Nulla spiega meglio questo sgomento, quanto la lettura delle corrispondenze diplomatiche intervenute dopo la battaglia di Navarino, dopo quest'atto che Lamartine chiamò giustamente di *demenza nazionale* della Francia e dell'Inghilterra a profitto della Russia.

Il conte Pozzo di Borgo scriveva nel 1828 le seguenti considerazioni:

« Allorchè il gabinetto imperiale, esaminò « se fosse il caso di prendere le armi contro « la Porta in seguito alle provocazioni del « sultano, si sarebbe potuto elevare dei dubbi « intorno all'urgenza di questa misura agli « occhi di coloro i quali *non avevano abbastanza meditato sugli effetti delle sanguinose riforme* che il capo dell'impero « ottomano aveva eseguito con una forza « terribile e *sull'interesse che la consolidazione di quest'impero ispirava ai gabinetti dell'Europa in generale e principalmente a quelli che sono meno ben disposti verso la Russia*: ma ora, dopo la « fatta esperienza, tutte le opinioni devono « riunirsi in favore del partito che abbiamo « adottato. L'imperatore ha messo alla prova « il sistema turco, e S. M. vi ha trovato un « *principio di organizzazione fisica e morale*, che non aveva mai avuto prima « d'ora. *Se il sultano ha potuto opporci una resistenza più viva, più regolare, mentre aveva appena riuniti gli elementi del suo nuovo piano di riforma e di miglioramento, quanto l'avremo trovato più formidabile nel caso che avesse avuto il tempo di dare una maggiore solidità, e rendere impenetrabile questa barriera*, « che ci costò tante fatiche per superarla, « sebbene l'arte non sia ancor venuta in « aiuto della natura che assai imperfetta« mente. »

« E poichè le cose stavano così, noi dob« biamo felicitarci di averli attaccati, prima « che non diventassero più pericolosi; im« perocchè un ritardo qualunque non avrebbe « fatto che peggiorare la nostra situazione « relativa, e prepararci degli ostacoli assai « più grandi di quelli che abbiamo incon« trati. »

Sarebbe difficile il trovare nella diplomazia un linguaggio che in un modo più esplicito, e diremo pure con un cinismo più sarcastico metta in chiaro gli intendimenti del gabinetto russo. Le parole del conte Pozzo di Borgo furono religiosamente osservate dai suoi successori tutte le volte che se ne presentò l'occasione, e la missione di Menzikoff non è che un episodio del gran dramma che sta maturandosi dietro il programma dell'antico confidente d'Alessandro.

Combattere il progresso e lo sviluppo delle civili e militari riforme, opporre agli insegnamenti della ragione e dell'esperienza le aberrazioni di un'esaltazione religiosa, da lunga mano preparata, umiliare il principio di autorità davanti ai sudditi che imparavano a rispettarlo, mettere inciampi a qualunque economico provvedimento, aumentare gli imbarazzi finanziari con inaspettate domande di compensi, insomma soffocare abilmente ogni germe di rinnovamento, ecco i mezzi dei quali il conte Nesselrode si serve per abbattere l'impero turco, ingannando le corti europee collo specioso argomento che lo czar altro non chiede dal sultano se non se il rispetto a cui ha diritto, e che è l'*appannaggio della Russia a Costantinopoli*.

Se qualche potentato del Continente seconda questo sistema scientemente, ciò vuol dire che è complice di un misfatto politico, simile allo spartimento della Polonia e della repubblica di Cracovia. È segno che le parti del bottino sono già determinate; dubitiamo peraltro che la pelle di una vittima, non peranco fatta cadavere, possa essere così facilmente divisa.

CAMERA DEI DEPUTATI

Proseguendosi quest'oggi la discussione sulla tratta dei neri, abbiamo notato con dolorosa sorpresa che la commissione, o per meglio dire la maggioranza della medesima, si mostrava inclinata ad una tolleranza per riguardo a questo infame mercato, che mai più ci avremmo aspettata; abbiamo notato poi anche che il sig. guardasigilli non era lontano dall'accogliere le massime della commissione, mentre la conosciuta filantropia dello stesso avrebbero dovuto farlo credere restìo a qualsiasi concessione su quest'argomento.

L'onorevole relatore dep. Farina P. sciorinò una lunga dissertazione a cui tenne dietro un'altra lunga cicalata dell'onorevole dep. Astengo, nelle quali si mettevano in mostra tutti gli argomenti che su questo proposito si fecero suonare tant'alto nell'assemblea francese quando si trattò della emancipazione degli schiavi nelle colonie, e che non valsero però ad impedirla. E questi argomenti sono i diritti acquistati dei proprietari, l'inettitudine degli schiavi allo stato di libera e civile società e simili altre cose; ma la Camera non se ne lasciò persuadere, ed in luogo di cancellare dal secondo articolo la parola *possedere*, come suggeriva la maggioranza della commissione, con che sarebbesi legittimato, se non il mercato, almeno il possesso degli schiavi, accolse quasi unanimemente una proposta dell'onorevole dep. Valerio, colla quale si disse che lo schiavo diventa libero nell'istante che cade in proprietà di un suddito sardo.

Noi applaudiamo di gran cuore ed al proponente ed alla Camera. L'articolo secondo riusciva pertanto inutile e venne rimandato alla commissione, perchè o lo sopprima o lo metta in accordo colla massima dianzi sancita.

Nella lunga discussione che si agitò intorno a questa materia, quello che, giusta il nostro avviso, entrò più addentro nel vivo della quistione fu l'onorevole deputato Farini. Dopo avere, con molti altri oratori, fatto osservare che non possedendosi da noi colonie coltivate da schiavi, per cui tornano inutili quelle precauzioni che in Inghilterra ed in Francia erano necessarie per preparare uno stato di transizione all'emancipazione assoluta degli stessi, esso esaminava, in poche ma calde parole, di qual genere si fosse la proprietà che alcuni nostri nazionali ponno vantare sugli schiavi e per salvare la quale vuolsi deturpare una legge che, prima di tutto, deve consacrare un principio di morale e di carità cristiana.

Questa proprietà, ei disse, non deve essere rispettata perchè non è rispettabile; anzi noi aggiungiamo ch'egli è a torto che impiegasi il termine di proprietà per un fatto deplorabile, che le condizioni di un paese hanno generato, ma che da nessun principio di equità e di diritto può essere giustificato.

I nostri nazionali, recandosi in America, sapevano benissimo, che nel paese in cui aveano avuto i natali, non era acconsentita la schiavitù: se tale nozione positiva delle patrie leggi fosse loro mancata, essi dovevano ugualmente sapere, in forza dell'educazione religiosa e civile, quanto fosse abominevole quel mercato pel quale una creatura umana, l'anima della quale è pur sempre il soffio di Dio, si riduce alla condizione di un materiale strumento, si degrada al livello delle bestie. Se essi disconobbero tali principii, loro danno. Il legislatore non deve aver per essi nè compiacenza nè tolleranza.

Nella *Gazzetta d'Augusta* si trova la seguente corrispondenza dai confini polacchi 20 marzo, la quale esprime evidentemente l'opinione di un partito influente in Russia:

« Le gazzette polacche, che sono solite a ricavare da buona fonte le loro informazioni relative agli affari d'Oriente, non vogliono credere ad un aggiornamento della questione orientale, ma predicono serii inviluppi per la prossima migliore stagione. Esse potrebbero avere ben ragione, poichè l'*ultimatum* di Leiningen non ha appianato certamente neppure in via transitoria questo affare importante, e ciò è manifesto. Se si getta uno sguardo più profondo nei rapporti politici della nostra parte del mondo non si può negare che il tema inevitabile della Russia è quello di assicurarsi il dominio di Costantinopoli, la chiave di due parti del mondo; sino a tanto che non è raggiunto questo scopo, l'importanza politica e commerciale della Russia è vacillante, non determinata. Ciò si riconosceva già dalla grande Caterina e ciò riconosce ancora lo czar attuale, che senza contrasto è certamente l'uomo di recare ad una conclusione questa importantissima questione dei nostri tempi. Il governo russo sente ormai il peso della neutralità armata, e vede la necessità di porre un fine al provvisorio, che ha già una durata troppo lunga. Inoltre l'imperatore Nicolò sa fuori di ogni dubbio che egli deve compiere la grand'opera, e non può lasciare al suo successore lo scioglimento di questo problema. E fuvvi mai un'epoca più favorevole dell'attuale per sciogliere la questione? No, certamente. La resistenza della Porta non poteva già da molto tempo entrare nella bilancia, ma bensì quella dell'Austria, la rivale naturale della Russia nello scioglimento della questione d'Oriente.

Ma questa potenza è attualmente legata colla Russia con tanta necessità e strettezza che lo czar ha meno ora da temere di una opposizione da questa parte che in qualunque altro tempo. Di una possibile contraddizione della Francia lo czar non si curerà, poichè egli sa benissimo che il nuovo imperatore non intraprenderà nulla che possa mettere in qualsiasi modo in pericolo il suo giovine trono. Luigi Napoleone è troppo prudente e assennato, e perciò non può credersi un gran generale, e deve comprendere che una guerra felicemente condotta non gli recherebbe che la rivalità di un generale trionfante. L'opposizione dell'Inghilterra è certamente di maggiore importanza, ma per una politica calcolatrice come l'inglese, si troverà presto un prezzo soddisfacente! Vi è ancora da aggiungersi che la preponderanza militare della Russia è ora da tutta l'Europa non solo riconosciuta, ma anche temuta, e che la tranquillità e l'ordine nell'interno del grande impero è talmente assicurata, che anche per il tallone d'Achille dell'impero, per il regno di Polonia, basta al presente una guarnigione di 20,000 uomini, onde impedire ogni perturbazione della tranquillità pubblica. Se adesso sono concentrate in Polonia tante truppe, ciò non avviene già per la Polonia stessa, ma per l'Europa. Le gazzette possono quindi ben avere ragione se pronosticano avvenimenti importanti per la ventura primavera, e se indicano persino con esattezza i tre punti di passaggio sul Danubio.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 25 *marzo*. Leggesi in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*:

« Il sig. Sauzet non riclama la priorità del matrimonio religioso. Egli vuole che questo matrimonio, venendo dopo il matrimonio civile, sia necessario per renderlo valido. Sieno cattolici, protestanti o israeliti, gli sposi, quand'anche abbiano compiuta la formalità del matrimonio civile, non sarebbero legalmente uniti che dopo essersi presentati, per la cerimonia religiosa, davanti al curato, al pastore ed al rabbino.

« Ciò sembra assai semplice, a prima vista; ma il sig. Sauzet non ha veduto le difficoltà che quest'obbligo del matrimonio religioso, dopo il matrimonio civile, trae dietro nella pratica. Il *Débats* ne segnala di assai gravi.

« L'atto del matrimonio sarebbe inscritto sui registri dello stato civile nel momento stesso in cui il matrimonio è celebrato e proclamato alla municipalità? Bisognerebbe dunque in allora annullare quest'atto e cancellarlo dai registri, se il matrimonio non fosse convalidato dal matrimonio religioso. Quanto tempo sarebbe accordato agli sposi civilmente uniti per operare questa validità? Dopo quale intervallo, il matrimonio civile, non consacrato dalla cerimonia religiosa, sarebbe annullato di diritto? Il matrimonio civile non sarebbe portato sui registri che allorquando gli sposi avrebbero fatto risultare del matrimonio religioso? In tal caso il matrimonio civile si farebbe dunque in due atti: nel primo sarebbe provvisorio, nel secondo, definitivo.

« Ora, dunque, questo matrimonio definitivo dipenderebbe in realtà dal prete. Se la fede del prete rigettasse il matrimonio misto, se egli non trovasse un cattolico sufficientemente preparato al sacramento, qual mezzo di coercizione vi sarebbe?

« Nel primo caso l'appello, come d'abuso; sia; non è tuttavia una buona cosa il vedere un prete costretto dalla legge civile a benedire religiosamente un matrimonio. Ma nel secondo caso?

« Quali sarebbero gli effetti civili del contratto in favore del superstite se uno degli sposi viene a morire fra i due matrimonii? Che! la donazione, testimonio di una santa e forte affezione, la volontà sacra della sposa che voleva a un tempo dare la sua anima e la sua vita e contribuire al benessere dello sposo di sua scelta, tutto ciò sarebbe nullo perchè la legge civile soltanto avrebbe fatta l'unione, e perchè anche indipendentemente da ogni volontà, sarebbe mancata la sanzione religiosa?

« Inoltre, la nuova legge, conforme alle esigenze della corte di Roma, pregiudicherebbe assolutamente la questione del ristabilimento del divorzio. Non è proibito tuttavia di rammentare in quali interessi di morale e per qual bene delle famiglie, il divorzio fosse stabilito dal *Codice Napoleone*, dopo la più lunga e sapiente, la più alta e nobile discussione, fra tutte quelle a cui ha preso parte, sotto la presidenza del genio di Bonaparte, quegli uomini eminenti e probi di Tronchet, Merlin, Berlier, Treilhard, Portalis, Maleville ecc. »

— Cancellato dal codice del governo della ristorazione, il titolo del divorzio fissò di nuovo l'attenzione degli uomini pubblici, dopochè la rivoluzione di luglio ebbe rovesciato la monarchia di diritto divino, che si appoggiava sul partito clericale. Tre volte, nel 1831 e 1832, il suo ristabilimento fu votato dalla Camera dei deputati, ad un'immensa maggioranza. La questione non potrebbe oggidì riprodursi? »

INGHILTERRA

Si legge nella *Corrispondenza litografica tedesca* di Londra:

« Il *Morning Chronicle* reca un articolo rimarchevole, ma intraducibile sugli affari d'Italia. (È quello che noi abbiamo pubblicato alcuni giorni sono, e che certamente non è traducibile per i fogli austriaci). Si ascrive in molti circoli il tuono e lo stile di questo *leader* all'influenza se non alla penna del ministro di finanze Gladstone. »

TURCHIA

Costantinopoli, 20 *marzo*. Scrivono sotto questa data all'*Indépendance Belge*:

« L'incertezza dei veri motivi della missione del principe Menzikoff è tuttora argomento di vivi timori, accresciuti nei giorni addietro dalle voci di preparativi immensi per parte della Russia sulle frontiere delle provincie danubiane e nel Mar Nero per sostenere all'uopo con la forza le esigenze del

suo ambasciatore straordinario. Vi ha però luogo a credere che la Francia e l'Inghilterra si unirebbero francamente, onde far rispettare l'integrità della Turchia e i diritti del sultano, ove fossero realmente attaccati, come si dice.

« D'altra parte, il linguaggio che tiene il principe di Menzikoff non è tale da giustificare questa specie di panico; anzi, nell'udienza imperiale che egli ebbe ieri l'altro non ha parlato che delle benevoli intenzioni dell'imperatore Nicolò che era l'amico del sultano Mahmud, e amava il figlio come il padre, ecc.

« Del resto, i ministri della Porta devono sapere a quest'ora che cosa voglia il gabinetto di Pietroburgo, perchè questa mattina dovette essere loro comunicata la nota, intorno alla quale devono versare le pratiche. Quanto al pubblico, egli non può che far congetture, ma probabilmente ancora per poco.

« Lo scambio dato a Fuad effendi nella persona di Rifaat bascià fu favorevolmente accolto nel corpo diplomatico, il quale è d'accordo nel biasimare Fuad effendi di aver persistito nella risoluzione di rassegnare la sua carica, giacchè l'ingiunzione reiterata dal sultano, le preghiere dei suoi colleghi e le istanze dei principali capi di missione avrebbero dovuto essere da lui ritenute una sufficiente riparazione dell'offesa che egli aveva ricevuto, tanto più che lo stesso principe Menzikoff ha dichiarato che non era stata sua intenzione di insultare questo ministro, e che si proponeva di visitarlo ufficialmente dopo l'udienza del sultano. Tutti trovano insomma che Fuad effendi ha spinto la suscettibilità troppo oltre, e che, nelle attuali circostanze, egli avrebbe forse dovuto fare un lieve sacrificio di amor proprio, rimanendo in un posto dove, meglio di ogni altro, avrebbe potuto difendere i diritti e le prerogative del suo sovrano.

« Fra le numerose preoccupazioni del momento, la minore non è certamente quella che è cagionata dal prossimo ritorno di lord Radcliffe, ambasciatore inglese.

« Questo diplomatico infatti si troverà in una posizione assai singolare, in faccia ad un ministero composto degli stessi uomini che furono da lui apertamente accusati, in un pubblico discorso, di venalità, di corruzione e di menzogna. Si domanda se gli converrà di trattare con ministri colpiti di tali accuse, oppure domandare gli scambi?

« In quest'ultimo caso, che ne sarebbe dell'indipendenza del sultano? Non si crede peraltro che sia questa l'intenzione di lord Radcliffe, perchè fu egli, in certo modo, che impose al sultano l'ultimo suo ministero che l'ha consigliata e diretta in tutti i suoi atti. Eppure tutti riconoscono dall'incapacità e debolezza di questa amministrazione la rovina del paese e gl'imbarazzi diplomatici che sorgono da ogni parte. In fine lord Radcliffe ritorna con un partito preso, opinioni già ferme e una politica personale che egli vorrà senza dubbio far prevalere, ciò che non otterrà questa volta senza dar luogo a gravi ostacoli e fors'anche a gravi complicazioni.

« Il governo ha ricevuto nei giorni andati l'avviso ufficiale della sospensione delle ostilità del Montenegro.

« Il grande avvenimento della giornata è la segnatura definitiva del contratto relativo alla costituzione della nuova Banca.

« Alì bascià, nominato governatore generale di Smirne, è partito ieri l'altro sopra una fregata a vapore dello Stato per condursi al suo posto dove era atteso con impazienza. »

SPAGNA

Il dispaccio elettrico che abbiamo pubblicato ieri ha già fatto conoscere il risultato delle discussioni del Senato intorno a' riclami del maresciallo Narvaez. Ma quello che preme di conoscere pure sono gl'incidenti della discussione.

Una corrispondenza di Madrid del 21 marzo, pubblicata dall'*Indépendance Belge*, reca de'ragguagli importanti. Essa assevera che l'andamento de' dibattimenti legislativi e le difficoltà che s'incontreranno per l'imprestito di mille milioni al 3 0|0 fanno presagire assai prossima la sospensione delle Cortes.

Il marchese della Pezuela lesse in Senato il 21 marzo un lungo discorso per provare che la regina è il governo, che la volontà della regina dee aver forza di legge. Queste parole suscitarono mormorazioni nella tribuna de' deputati. Il presidente ha gridato, pregato e minacciato, ma invano; il disordine si propagò di tribuna in tribuna e perfino ne' corridoi.

Il sig. Roncali, presidente del consiglio de' ministri venne in suo aiuto, pregandolo a fare vuotare le tribune, qualora si rinnovasse una dimostrazione siffatta.

Il discorso del Pezuela è l'espressione dell'assolutismo *puro sangue*. Il generale Serrano sorse a combatterlo: condanna il silenzio del ministero, a cui rimprovera d'essere partigiano de' colpi di Stato. Il presidente del consiglio invita l'oratore a misurare meglio le sue parole, e l'oratore risponde gridando per ben tre volte: All'ordine il presidente del consiglio de' ministri! Il disordine invade di nuovo la sala e le tribune. Il presidente del Senato ordina l'evacuazione della tribuna pubblica, che non si fa senza grandi difficoltà.

Intanto il generale Serrano continua difendendo la costituzione, e conchiude che questa è e sarà sempre più elevata delle ordinanze militari. Esso dichiara che se la quistione del generale Narvaez fosse risolta in favore del governo, non rimarrebbe che a cantare il *De profundis* al sistema rappresentativo; che il gabinetto ha cercato di *comperare* gli amici del duca, offerendo agli uni ambasciate, agli altri onorificenze ed impieghi lucrosi; che se il duca di Valenza era colpevole, lo si doveva sottoporre a processo, ma combatterlo lealmente.

« Io non sono sanguinario, diss'egli, ma se fosse provato che il generale Narvaez ha mancato di rispetto verso la regina costituzionale di Spagna, vorrei la sua morte. »

Queste parole produssero sull'uditorio una sensazione che non si può descrivere.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 25 *marzo*. È giunto in Roma da Napoli il generale inglese Daubeney.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 21 *marzo*. Leggiamo nel *G. Ufficiale*: « Ier l'altro, giorno sacro al glorioso patriarca S. Giuseppe, le LL. MM. con la real famiglia conducevansi in forma pubblica secondo il lor pio esemplarissimo costume nel tempio di *S. Giuseppe de' Nudi* (titolo che da se stesso ricorda una istituzione benefica e gloriosa) ove presero la benedizione del Santissimo, ricevendo nella gita e nel ritorno tutti i segni di rispetto, di devozione e di amor lor dovuti.

Palermo, 8 *marzo*. Il cav. Paolo Combo è destinato in missione di direttore del ministero delle finanze presso il luogotenente generale in luogo del commendatore Bongiardino collocato in riposo.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

—

VITTORIO EMANUELE ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato;

Noi abbiamo ardinato ed ordiniamo quanto segue:

TITOLO PRIMO. *Dell'amministrazione centrale dello Stato.*

Art. 1. I ministri provvederanno all'amministrazione centrale dello Stato per mezzo di uffizi posti sotto l'immediata loro direzione.

Gli uffizi relativi ad un medesimo ramo d'amministrazione e dipendenti da un sol ministero potranno venire riuniti in direzioni generali, che faranno tuttavia parte integrante del ministero.

Art. 2. L'ordinamento dei ministri e degli uffizi, di cui all'articolo precedente, avrà luogo in modo uniforme quanto ai titoli, gradi e stipendi del personale.

Tali titoli e gradi, come pure le altre basi di organizzazione delle direzioni generali e degli altri uffizi interni dei ministeri, saranno determinati da regolamento deliberato in consiglio dei ministri ed approvato con decreto reale, da pubblicarsi ed inserirsi negli atti del governo. Non potranno esservi recate variazioni se non nello stesso modo.

Gli stipendi annessi ai diversi gradi saranno stabiliti con legge.

TITOLO SECONDO. *Della contabilità generale dello Stato.*

Capo I. *Dei bilanci.*

Art. 3. Il ministro delle finanze forma annualmente il progetto dei bilanci attivo e passivo dello Stato.

Art. 4. Il bilancio attivo comprende tutti i proventi dei quali è prevista la riscossione entro l'esercizio finanziario. Essi vi sono distinti per titoli in ordinari e straordinari; i titoli sono divisi in categorie secondo la diversa natura degli oggetti, e le categorie si suddividono in articoli giusta la particolare loro specie.

Nella presentazione del bilancio attivo, il ministero indicherà compiutamente i mezzi di far fronte a tutte le spese previste nel bilancio passivo.

Art. 5. Il bilancio passivo riassume le spese proposte nei bilanci parziali, formati da ciascun ministro, e posti a corredo del medesimo.

Queste spese nei bilanci parziali sono distinte per titoli in ordinarie e straordinarie, e quindi si dividono in categorie e si suddividono in articoli, secondo la diversa loro natura e specie.

Nel bilancio generale passivo ne è soltanto riferita la divisione per titoli e per categorie.

Art. 6 Le spese ordinarie sono quelle che, destinate al consueto andamento dei servizi pubblici e stabilito in modo continuativo da leggi, regolamenti o speciali disposizioni, riproduconsi annualmente per lo stesso o per analogo oggetto.

Tutte le altre spese saranno considerate come straordinarie.

Art. 7. Le spese straordinarie nuove, le quali eccedono la somma di 30,000 lire, non possono essere inscritte in bilancio se non sono state preventivamente approvate con legge speciale.

Art. 8. Il progetto dei bilanci attivo e passivo deve essere dal ministro delle finanze presentato al Parlamento dieci mesi prima che cominci l'esercizio al quale si riferiscano.

Se a quest'epoca le Camere si troveranno prorogate, i bilanci si stamperanno e si distribuiranno ai membri delle medesime.

Qualora la Camera dei Deputati fosse disciolta, i bilanci saranno stampati coi documenti a corredo. I bilanci verranno pubblicati nel giornale ufficiale del regno, e presentati poi al Parlamento nei quindici giorni successivi alla sua convocazione.

Art. 9. I bilanci attivo e passivo sono stabiliti con due leggi distinte.

Art. 10, Stabiliti i bilanci, le somme stanziate per ogni categoria saranno definitivamente ripartite da ciascun ministro in articoli sulla norma del bilancio parziale presentato al Parlamento, e delle variazioni in esso introdotte colle leggi di cui all'articolo precedente.

Il riparto sarà approvato con decreto reale.

Art. 11. L'esercizio finanziario comprende i proventi accertati e le spese compiute, o date in appalto, o cominciate ad economia, non meno che i diritti acquistati dallo Stato e dai suoi creditori dal primo gennaio al 31 dicembre; esso però si protrae sino a tutto giugno dell'anno successivo, unicamente per le operazioni relative alle riscossioni di quei proventi, alla liquidazione ed al pagamento di quelle spese.

Capo II. *Del patrimonio dello Stato e dei proventi.*

Art. 12. A diligenza del ministro di finanze sarà formato e depositato per copia negli archivi delle Camere, entro l'anno 1804, l'inventario di tutti indistintamente i beni stabili dello Stato.

Ciascun ministro dovrà presentare, entro lo stesso termine, l'inventario dei mobili ed oggetti esistenti nei magazzeni dipendenti dalla sua amministrazione, e quindi annualmente lo stato delle variazioni avvenute nei medesimi.

Art. 13. Le alienazioni dei beni immobili dello Stato dovranno essere autorizzate per legge speciale. Quelle però previste dall'art, 431 del codice civile potranno essere autorizzate per decreto reale, previo il parere del consiglio di Stato. Il decreto sarà pubblicato nel giornale ufficiale del regno.

Gli effetti mobili i quali non potessero più servire ad uso qualunque dello Stato saranno, nelle forme prescritte, alienati col consenso del ministro di finanze, ed il loro prodotto sarà intieramente versato nelle casse del tesoro.

Essi non potranno mai darsi in pagamento ai creditori dello Stato; se non che potranno essere ceduti agli appaltatori d'opere i materiali derivanti dalla demolizione di fabbricati sul luogo dei lavori, quando non possa esserne più vantaggiosa la vendita a'pubblici incanti.

Art. 14. I proventi dello Stato si riscuoteranno a norma delle leggi o regolamenti che li concernono, ed in conformità delle leggi annuali di bilancio.

Tale riscossione sarà effettuata per conto del ministero di finanze, e l'ammontare ne sarà iscritto nei registri di contabilità generale del ministero stesso.

Art. 15. I proventi dello Stato saranno concentrati nelle tesorerie provinciali ed in quella generale dello Stato.

I servizi delle tesorerie saranno determinati con regolamento da approvarsi per R. decreto, il quale verrà pubblicato ed inserto negli atti del governo.

Art. 16. Per ogni versamento od invio di numerario o di altri valori, fatto per servizio pubblico alle casse dello Stato, è spedita una ricevuta a *madre e figlia* con imputazione del versamento.

Questa ricevuta libera il versante e forma titolo a suo favore verso il pubblico erario, purchè egli, entro le 24 ore, la faccia vidimare dagli uffiziali a tal fine destinati dal ministro delle finanze.

Art. 17. Tutti i contabili che ricevono somme dovute allo Stato, od hanno il maneggio di pubblico danaro, ovvero caricamento in materia, sono sotto la dipendenza o sotto la vigilanza del ministro di finanze e sottoposti alla giurisdizione della Camera dei conti.

Art. 18. La legge determina quali contabili deggiono prestare cauzione e ne stabilisce il modo.

L'ammontare della medesima è fissato per decreto reale.

Art. 19. Le funzioni di contabile sono incompatibili con quelle di amministratore ed ordinatore di pagamento per conto dello Stato.

Art. 20. I funzionari stipendiati dallo Stato e specialmente incaricati delle verificazioni ai contabili, rimarranno responsabili delle somme di cui lo Stato andasse perdente per loro colpa.

La Camera dei conti potrà a norma delle circostanze attenuare gli effetti di tale risponsabilità, determinando la somma che dovrà ricadere a carico di questi funzionari. (*Continua*)

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato;

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il governo è autorizzato a concedere, negli anni 1853 e 1854, assegni e sussidii agli arcivescovi, vescovi, vicari capitolari, capitoli, seminari, parroci e vice-parroci dell'Isola di Sardegna, che per l'abolizione delle decime ecclesiastiche, e non ostante le rendite, di cui i loro benefizi fossero provveduti, risulteranno privi di sufficiente assegnamento, senza che l'assegno o sussidio possa in verun caso superare i proventi individualmente goduti prima di detta abolizione.

È pure autorizzato a concedere sussidii per ispese particolari ed eventuali di natura ecclesiastica, alle quali si faceva fronte col prodotto delle decime.

Art. 2. La distribuzione degli assegni e sussidi sarà per ogni anno definitivamente fissata per decreto reale, a cui andrà annesso l'elenco degli assegnatarii colle rispettive indicazioni del provento in decime che già ciascuno godesse, degli altri proventi fissi che gli rimasero dopo la soppressione delle decime, non che della somma che gli sarà attribuita a titolo di assegno o sussidio.

Art. 3. Nel caso di vacanza d'un beneficio per decesso del titolare o per qualsivoglia altra causa, l'assegno sarà soppresso a favore dello Stato, semprechè non trattisi di beneficio, a cui occorra di provvedere.

Art. 4. Per far fronte ai detti assegni e sussidi, sarà aperta nella parte straordinaria del bilancio della grande cancelleria sotto il titolo di *Assegni e sussidi per il clero di Sardegna*, apposita categoria nella quale verrà stanziata la somma di lire 800|m. che non si potrà eccedere, salvo che venga altrimenti disposto per legge speciale.

Art. 5. Qualora il prodotto della contribuzione prediale dell'Isola di Sardegna stabilita colla legge del 14 luglio 1852 non raggiunga la somma di L. 2,111,400, sarà provveduto alla deficienza mediante centesimi addizionali in aggiunta a quelli stabiliti dall'art. 2 della legge citata.

Art. 6. Avvenendo aliepazioni di beni demaniali a favore di privati o corpi morali, saranno sottoposti alla contribuzione prediale a favore dello Stato in ragione del 10 per 100 della rendita catastrale, con quell'aumento di centesimi addizionali che risulteranno dovuti a termini della presente legge: ed il prodotto di questa contribuzione sarà comunque portato in aumento di quello dell'imposta prediale dell'Isola.

Art. 7. Le pensioni imposte sopra prebende e redditi decimali, a favore di individui laici od ecclesiastici, per speciali considerazioni di merito personale o di servizi resi al pubblico od allo Stato, saranno dal governo sottoposte ad un esame di revisione.

Quelle fra dette pensioni che risulteranno legittimamente imposte e tuttora dovute, verranno iscritte nel bilancio delle spese generali.

Art. 8. Le regie patenti in data del 6 gennaio 1824, relative alle spese di conservazione delle chiese cattedrali, degli episcopii, seminari, e delle chiese e case parrocchiali, avranno forza di legge nell'isola di Sardegna.

Nel caso però, in cui i diocesani debbano soggiacere alle spese per la conservazione delle chiese cattedrali, degli episcopii e dei fabbricati inservienti ai seminari nelle diocesi di Cagliari e Sassari, queste saranno ripartite, per due terzi, sopra le dette città, e per un terzo sui comuni che compongono la diocesi. Nelle diocesi di Nuoro, Iglesias, Ogliastra, Bisarcio, Ales, Oristano, Alghero, Bosa, Ampurias e Tempio, per un terzo sopra le città o comuni dove è situata la chiesa, l'episcopio od il seminario, e per due terzi sugli altri comuni delle rispettive diocesi.

Art. 9. Nulla è innovato quanto alle spese di culto, per le quali si osserveranno le tavole di fondazione, le speciali convenzioni e le consuetudini vigenti nei diversi luoghi.

Il guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e di giustizia, ed il ministro di finanze sono incaricati della esecuzione della presente legge, che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta nella Raccolta degli Atti del governo.

Dat. Torino, addì 23 marzo 1853.

VITTORIO EMANUELE.

BONCOMPAGNI.

FATTI DIVERSI.

Sifilizzazione. La R. Accademia medico-chirurgica di Torino è attualmente occupata di una gravissima questione, di quella cioè che riguarda la *sifilizzazione*, speciale metodo di curare le malattie veneree, e di preservare dalle medesime, stato in Piemonte introdotto dall'ottimo nostro concittadino il cav. dottore coll. Sperino.

Egli, dopo avere raccolta buona messe di fatti in appoggio del principio, che conscienziosamente sostiene, chiamò l'attenzione della succitata Accademia, onde meglio fosse studiato il gran problema.

« Se cioè possa o no l'inoculazione sifilitica curare la sifilide già svolta, e se possa o no servire di preservativo della sifilide, come il vaccino preserva dal vaiuolo, come il *virus pneumonico* inoculato preserva le bovine dalla polmonea. »

Il presidente dell'Accademia nominò una apposita commissione, che dopo vari mesi di osservazioni presentò e lesse all'Accademia istessa in successive pubbliche sedute un lunghissimo rapporto, da cui rilevasi esservi una viva acrimonia ed una lamentevole prevenzione contro il principio della sifilizzazione da far desiderare, che in siffatta questione, la quale tanto interessa la pubblica salute, l'Accademia proceda con quella calma e dignità che conviensi a qualsiasi ceto di persone, e specialmente a chi deve pronunziare sugli studi di un membro della medesima per molti motivi stimabilissimo.

Dio voglia che nel giudizio dell'Accademia non si avveri quanto scrisse il dottor Freschi, che cioè *i giudizi delle accademie bene spesso non sono nè i più legittimi nè i meglio edificanti* (1).

Però se l'Accademia è accorta, come c'è

(1) Ved. Appendice alle Osservazioni critiche fatte dal dottore Freschi agli *Elementi teorico-pratici di patologia mentale* del dottore Bonacossa. Torino, Tipografia Subalpina.

tutto a credere sia per esserlo, essa non pronuncierà su tale vertenza, giacchè a fronte di quanto pubblicò in un senso il dottore Sperino, e di quanto pubblicò in senso contrario la commissione, ed a fronte del *pro* e *del contro* agitato nei giornali e delle discussioni che avranno luogo fra non molto, miglior partito sarà quello di commettere ad ulteriori studi ed al tempo l'ardua sentenza su cotale questione, tanto più che anche quando l'Accademia pronunciasse, le sue conclusioni non potrebbero essere un *ultimatum*, poichè come tali non potranno considerarsi in una sì estesa vertenza. La verità deve farsi strada da sè, e sarebbe uno scorno grave per l'Accademia, quando dopo il suo giudizio, qualunque sia per essere, si venisse per ulteriori fatti a dimostrare *che i giudizii delle accademie non sono nè i più legittimi, nè i meglio edificanti.*

Quel ch'è a biasimarsi intanto si è che siasi taluno dell'Accademia, e più probabilmente della commissione messo in rapporto segreto coi giornali medici francesi nemici della sifilizzazione per loro narrare, e tal fiata anche alterare le cose avvenute in privata accademia, relative all'argomento di cui si tratta, e siasi dimostrato ad evidenza per molti altri fatti, che quando fosse necessario si citerebbero, non esservi in cotesta lotta di scienziati, altronde commendevolissimi, quella imparzialità, quella sincerità e quell'amor fraterno che non debbe mai mancare a chi è chiamato a pronunciare sugli studi e sulle proposizioni altrui.

Statistica giudiziaria. Il ministro di grazia e giustizia ha pubblicato, in un supplemento della *Gazzetta Piemontese*, la statistica contenente il movimento del servizio giudiziario del magistrato di cassazione, de' magistrati d'appello e de' tribunali di prima cognizione dello Stato dall'anno 1849 a tutto il 1852.

Necrologia. Stamattina è morto il cav. Leopoldo Simondi, direttore generale del debito pubblico, amministratore probo ed intelligente; ei lascia memoria di buoni servizi prestati allo Stato.

Casale, 25 marzo. Società degli operai. Nell'oratorio del collegio adunavansi il dopo pranzo di domenica scorsa i membri della Società di mutuo soccorso degli operai della nostra città, e deliberavano:

1. Di celebrare la seconda domenica del vegnente mese di maggio l'anniversario della instituzione della Società.

2. D'invitare le Società consorelle dello Stato ad assistervi per deputazioni.

Nella festa anniversaria di maggio il municipio farà dono alla Società di una bandiera nazionale. *(Spett. del Monf.)*

Nizza, 23 marzo. Con sentenza del tribunale di prima istanza in data 11 corrente, monsignor Galvano vescovo di Nizza è stato condannato a dover abbandonare il locale dell'antica abbazia di S. Pons oggi occupata dagli oblati. È noto che questo edifizio deve servire allo stabilimento di un asilo di mendicità. *(Avenir de Nice)*

Genova, 29 marzo, Ieri il sig. ingegnere Randel fu visitato da diversi autori di progetti di dok, i quali (a quanto ci dicono) vennero tutti invitati da lui a comunicargli e spiegargli i loro disegni. Tale condotta è conforme all'idea che si aveva dell'onorevole carattere e della perfetta indipendenza di questo egregio uomo d'arte; il suo giudizio sarà sempre più autorevole venendo preceduto da imparziale e diligente raccolta di tutti gli elementi atti ad illuminare più o meno sullo stato della questione.

— Il municipio di Sanpierdarena ha già preparati i lavori tecnici e finanzieri, sia per l'esecuzione d'una galleria sotto il colle di S. Benigno che permetta, mediante rotaie, di condurre le merci dal porto alla stazione di Sanpierdarena, sia per l'imprestito di circa 600,000 lire da contrarre a tale intento. Una deputazione del suddetto municipio si è recata a Torino onde intendersi col ministero per la definitiva redazione d'un progetto di legge da presentarsi alle Camere. *(Corr. Merc.)*

Incendio. Cagliari, 21 marzo. Ieri sull'*ave-Maria* un incendio si manifestava nella casa spettante all'eredità Baille e abitata dal francese sig. Doll, impresario delle saline. Il fuoco appiccatosi al camino, da due giorni covava nello spazio intermedio fra il tetto e la terrazza, quando nella sera del 20, dilatatasi improvvisamente la fiamma per cercarsi una via, avvertì quei della casa del grave incendio che, crepitando sordamente, minacciava di estendersi ed ardere tutto il casamento.

Fu uno spavento, un terror panico per le case vicine. Si gridò al fuoco e, passati appena pochi minuti, si vide numerosa accorrere la guardia nazionale la quale con molta sollecitudine concorse allo spegnimento del fuoco.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Seguito e fine della tornata 29 marzo e tornata del 30.

L'art. 1 già votato è il seguente:

« Art. 1. Lo schiavo è reso libero, coerentemente alle leggi vigenti, pel solo fatto d'aver posto piede sul territorio dello Stato o di essere ammesso sopra un bastimento a bandiera nazionale.

Valerio ha fatto riserva per la seguente aggiunta al suddetto articolo: «..... o di essere in qualsiasi modo divenuto proprietà di un cittadino sardo ».

« Art. 2. È proibito a qualunque cittadino anche in paese straniero di possedere, comperare o vendere schiavi, di dare aiuto, o prendere parte sia direttamente od indirettamente a qualunque commercio di questo genere sotto pena della perdita dei dritti politici e civili inerenti alla qualità di cittadino, senza pregiudizio delle pene maggiori prescritte da questa legge nei casi da essa preveduti.

« Non incorreranno in alcuna pena coloro che avendo comperato schiavi al solo fine di renderli alla libertà, li avranno effettivamente affrancati, tostochè abbiano potuto ciò fare in modo legale. Questa disposizione non potrà però essere invocata nel caso di tratta dei negri, od anche di semplice trasporto per mare di schiavi fra i vari luoghi nei quali è in vigore la schiavitù.

« La proibizione di possedere o vendere schiavi non è applicaqile a coloro che attualmente ne possedessero in paese straniero, se non dopo due anni dal giorno della data della presente legge, nè a coloro che ivi acquistassero predii ai quali fossero addetti schiavi se non quando li ritenessero nello stato di schiavitù per più di due anni dallo data dell'acquisto dei predii medesimi. Anche in quest'ultimo caso però è vietata la vendita delle schiavo disgiunto dal predio, sotto le pene sovracomminate. »

Bonavera propone la soppressione di quest'articolo. Ogni principio più giusto e santo ha pure i suoi limiti. È cosa esorbitante il voler impedire la vendita ed il possesso di schiavi ai nostri concittadini che abitano in paesi dove la schiavitù è tollerata; è un rovinare il loro commercio, i loro stabilimenti. Sarebbe una malintesa filantropia, e che tornerebbe in danno degli emigranti della riviera, il costringere questi a vendere od affrancare i loro schiavi. Bisognerebbe d'altronde prendere in considerazione tutti i casi di necessità, in cui si venga in possesso di schiavi non per compera ma per successione, matrimonio, aggiudicazione.

Valerio dice dolergli che le parole dette dal deputato Bonavera sieno uscite dalla bocca di un deputato ligure, giacchè corre voce, calunniosa certo, che i bastimenti negrieri vengano tutti fabbricati sulle coste della Liguria. Questa legge si farà eseguire come tutte le altre che toccano anche i cittadini stabiliti all'estero. Dove vi sono consoli, vigileranno essi; dove no, non verrà nemmeno pubblicata. Non si tratta qui di filantropia, sibbene di giustizia. Se v'hanno paesi, in cui è riconosciuto questo male, molti però ne gemono, e non dobbiamo mai permettere che anche i nostri concittadini commettano questo delitto, tratti dalla nefanda fame dell'oro. Io chieggo la soppressione dell'ultimo alinea di questo articolo, giacchè quando si permetta di vendere gli schiavi, la legge non avrebbe più nessun benefico effetto e molte frodi si potrebbero nascondere sotto il caso di schiavi addetti al predio.

Demarchi: Allora bisognerà dare un' indennità.

Valerio: Se il sig. Demarchi proporrà questa indennità, io gli risponderò. Intanto propongo la soppressione dell'alinea 3 e persisto nell'aggiunta da me proposta all'art. 1.

Demarchi: Se si vuole che chi possiede schiavi li abbia a rendere liberi, bisognerà assegnar loro un' indennità, come fece l'Inghilterra.

Valerio: L'Inghilterra riconosceva colle sue leggi la schiavitù; ciò che non è da noi.

Bellono: È una necessità di morale e di giustizia il mantenere questa disposizione, benchè sienvi gravi difficoltà d'esecuzione. La legge può limitare gli atti civili dei nostri cittadini anche in paese estero. La pubblicazione si farà nelle forme solite. Il traffico degli schiavi è un vero delitto; e non vorrà esser coercito, perchè si commette lontano dai nostri occhi? Se noi non possiamo abolire la schiavitù, dobbiamo però fare che nessun nostro concittadino si occupi di questo infame traffico.

Farina P., relatore, dice che i nostri costruttori non fanno che conformarsi alla natura del nostro commercio estremamente economo col fabbricare legni agili e velieri, dai quali sgraziatamente i bastimenti per la tratta non differiscono che in cose accessorie. Se si vuol poi dare la libertà agli schiavi, bisogna prima circondarla di quelle garanzie che la rendano veramente profittevole. Il negro è indolente per natura. Messo di un tratto in libertà, non avrà nè attitudine nè volontà al lavoro, nè alla previdenza, e quindi lo aspetta o la miseria o il delitto. Nelle colonie francesi, accordata l'emancipazione, non si trovarono poi nemmeno braccia da far il ricolto, benchè le messi fossero già mature; venne quindi la fame e dovette sovvenire la madre patria. L'Inghilterra, insieme colla libertà, pensò anche a metter in piedi scuole ed ospedali, e concesse ai negri, per avvezzarli al lavoro, i mezzi di primo stabilimento.

Bisognerebbe poi dare anche un compenso ai proprietarii di schiavi, che dovrebbero spendere assai di più per far andar innanzi la loro industria col lavoro libero. Un'indennità fu accordata e dalla Francia e dell'Inghilterra. Se vietiamo ai nostri concittadini di posseder schiavi, ma permettiamo loro di venderli, non faremo niente per l'emancipazione, mentre arrecheremmo un danno ai nazionali; se imponiamo che siano messi in libertà, è d'uopo allora accordare anche un'indennità. Molti sono i nostri poveri concittadini che emigrano in America; e tutti si servono di schiavi per la coltivazione e l'industria. Se li costringeremo ad usare del lavoro libero, non potranno più sostenere la concorrenza, e perderanno i mezzi di sussistenza; o violeranno la legge, e non ritorneranno più in patria.

Gonnet fa plauso al principio, ma dice che i diritti acquisiti vogliono esser rispettati. Se si costringe a vendere, bisogna indennizzare.

Valerio dice che il discorso del deputato Farina parve quasi fatto per legittimare la schiavitù. Quest'atto solo dell'abolizione di essa basterebbe ad onorare la repubblica francese. Ogni passaggio da una legislazione ad un'altra è causa nei primi momenti di qualche turbamento; ma se il deputato Farina avesse considerati gli ultimi effetti, avrebbe trovata aumentata d'assai la produzione dello zucchero nelle colonie, dove ebbe pur luogo l'emancipazione. V'hanno molti esempi di ricchi coloni che emancipano per testamento i loro schiavi, e non lo farebbero, se sapessero di peggiorare la loro sorte, di causare disordini o delitti. Gli emigrati della liguria vanno a lavorare essi stessi delle loro braccia e per la maggior parte in paesi dove la schiavitù non è tollerata, come nell'Uruguay ed a Buenos-Ayres.

L'umanità non può mai essere separata dalla giustizia. Noi non facciamo altro che richiamare nostri concittadini alle leggi generali del paese. Se essi vogliono continuare l'infame mercato, rinuncino alla cittadinanza piemontese. Se noi non potremo farli condannare, potremo però, per mezzo dei nostri consoli farli dichiarare infami. Questo scriveva nella legge il Senato e la Camera dei deputati non vorranno essere a lui inferiori, in cosa che tocca l'umanità e la giustizia.

Farina P.: Io non ho mai fatto l'apologia della schiavitù; ma questo ho detto che, se si concedeva la libertà, si doveva però circondarla di tali guarentigie, che potesse tornar profittevole agli schiavi; e nella relazione ho appunto fatti risaltare i provvedimenti benefici di scuole, ospedali ed altro, presi a quest'uopo dai legislatori inglesi e francesi. Se noi introdurremo nella legge questa disposizione isolata e cruda non faremo un vantaggio agli schiavi, mentre arrecheremo danno gravissimo ai nostri negozianti.

Astengo dice che qui non si tratta di abolire la schiavitù, perchè noi non possediamo colonie, ma solo di punire il nostro concittadino, che si si facesse colpevole del delitto di commercio di negri. Si sono poi concessi due anni di tempo alla vendita, giacchè altrimenti nessuno si sarebbe salvo dalla pena e nessuno avrebbe quindi cercato di vendere i suoi schiavi. La commissione, del resto, dopo le osservazioni del relatore non ha difficoltà a che si sopprima l'ultimo alinea dell'art. 2, purchè nel primo § si sopprimano anche le parole *di possedere*.

Boncompagni, ministro di grazia e giustizia: La discussione sull'art. 2 sollevò due questioni: primieramente, se la legge dovesse proibire ai cittadini il commercio e possesso di schiavi, nei paesi in cui la schiavitù è tollerata. E, accettando i due primi alinea dell'articolo proposto dalla commissione, non mi fermerò su questo, giacchè non mi può esser dubbio il voto della Camera.

In secondo luogo, che si debba fare in caso di possesso anteriore alla promulgazione della legge, o per successione, donazione, matrimonio, aggiudicazione. E qui non posso ammettere che si venga a distruggere un valore legittimamente acquistato secondo le leggi del paese, una proprietà sia pur anche iniqua. Insisto quindi perchè il 3° alinea sia ammesso quale fu votato dal Senato, che seguì in ciò il legislatore francese. Se noi attendiamo ai tempi in cui fu fatta la legge francese, tempi, in cui si esageravano i sentimenti buoni e cattivi (e questo era un sentimento buono); se noi attendiamo anche all'indirizzo generale di quei legislatori, che non peccavano certo di troppa moderazione, mi pare che ne risulti non dover noi procedere più in là.

(L'alinea 3° del Senato è il seguente: «....della presente legge, *nè a coloro che vi acquistassero schiavi per successione, donazione o matrimonio*, se non quando ne ritenessero il possesso per *oltre due adni*).

Mellana dice che i legislatori francesi ed inglesi consentirono un'indennità, perchè si trattava di grosse popolazioni, a cui essi stessi avevano riconosciuto il godimento di questa ingiustizia. Noi facciamo, più che altro, una dichiarazione di principii. I nostri concittadini hanno due anni di tempo da provvedere ai loro interessi; nè per un contratto illecito si può mai ripetere un'indennità, come non può ripeterla chi tiene, per es., una casa da giuoco.

Farini: Una volta ammesso l'art. 1°, deve la quistione essere risolta secondo i larghi principii della giustizia, dell'umanità, della carità, e dobbiamo risolverla in questo senso tanto più noi, in quanto che non abbiamo a provvedere alla necessità sociale di nessuna colonia. Bisogna, dicesi, rispettare le proprietà acquistate. Ma io osservo che vi sono proprietà non veramente rispettabili. Se si può rivendicare la cosa rubata anche da colui che l'ha avuta per successione, qual legge potrà impedire la rivendicazione della più sacra delle proprietà, quella della libertà umana? Ho già detto che nessuna necessità sociale ci obbliga a seguire l'esempio della Francia e dell'Inghilterra che possedevano estese colonie.

La commissione volle poi anche allargare l'abilità di possedere fatta dal Senato. Nei paesi ov'è tollerata la schiavitù non vi hanno punto schiavi addetti al predio, e col contemplare questo caso non si fece altro che estendere il modo di continuare nell'infame traffico. Io voterò l'alinea 3 sol quando venga così limitato; «..... se non dopo *un* anno dalla data della presente legge. »

Lione dice che noi non siamo tenuti ad indennizzare, come la Francia e l'Inghilterra, che avevano riconosciuta la servitù legale; entra in molte considerazioni storiche per dimostrare che l'emancipazione immediata ed assoluta, mentre rovinerà i nostri cittadini, getterà gli schiavi stessi in una miserissima condizione; conchiude col proporre che si lasci il possesso del biennio, ma che dopo il biennio i proprietari sieno costretti non a vendere ma ad emancipare.

Farina P. dice che se si discute in teoria, nessuno certo vuol sostenere la schiavitù; che si deve qui studiare di fare il meglio possibile, avuto riguardo alla condizione attuale delle cose. I nostri poveri emigranti devono necessariamente impiegar schiavi nei loro stabilimenti. Io ho giustificata l'idea d'indennità non pel possesso dell'uomo, ma pel maggior costo del lavoro libero; non perchè sia attuabile, ma per provare che, sopprimendo la schiavitù, verremo a porre i nostri negozianti in condizione inferiore a quella degli altri; oltrecchè se si vuole concedere la libertà bisogna anche adottare quei provvedimenti che non la facciano dannosa per gli schiavi stessi.

Valerio: In Piemonte l'80 p. 0/0 degli abitanti non sanno nè leggere, nè scrivere, e, benchè non abbiano avuto quell'istruzione che il dep. Farina vuol dare ai negri prima della loro emancipazione, sono pur buoni padri e buoni cittadini.

Il signor Farina non ha poi risposto al mio argomento che, stando ai risulti attuali, si vede che il lavoro libero ha migliorato la produzione nelle colonie francesi; e che la maggior parte dei nostri emigrati vanno in paesi, dove non è ammessa la schiavitù.

L'emancipazione degli schiavi è di mera giustizia; noi non possiamo tollerare che un cittadino sardo sia possessore di schiavi.

L'aggiunta *Valerio* al primo articolo è adottata a grande maggioranza.

Demarchi propone che il secondo articolo sia rinviata alla commissione.

Il rinvio è ammesso e la seduta è sciolta alle 5 e mezzo.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Seguito di questa discussione.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Milano, 30 *marzo*.

Lettere di Vienna annunziano che colà ha avuto luogo un congresso de' membri della famiglia imperiale, onde deliberare sulle cose nostre. A questa riunione avrebbe assistito anche il consigliere Salvotti, tirolese, celebre per l'accanimento col quale condusse il processo contro i cospiratori del 1821. Essendo stato invitato ad esporre il suo parere sul sistema che fosse più conveniente di adottare in Italia, egli, chi lo crederebbe? condannò le misure sin qui adottate, condannò il regime militare, e propose un'amnistia generale, ed il restauramento dell'ordine civile nella sua pienezza. Questo concetto fu sostenuto da due arciduchi, e avrebbe finito per trionfare.

Io vi do questa notizia senza garantirne in alcun modo nè il fondo, nè la forma, nè l'esattezza dell'espressione, ma soltanto per tenervi al corrente di ciò che qui accade, e si va vociferando.

L'amnistia sarebbe, ben inteso, obbligatoria per coloro che non sono sudditi di altri Stati, e condurrebbe ad altre modificazioni nel sistema di governo, e nelle misure violenti ed arbitrarie che pesano entro e fuori della Lombardia. Ripeto per altro, che non posso portarmi garante della loro veracità, e per parte mia ci presto assai poca fede.

—o—

Firenze, 28 *marzo*. Un decreto granducale inserito nel *Monitore Toscano* dichiara opera pubblica l'essiccazione del lago e padule di Bientina. Il governo assume l'esecuzione di tutti i lavori occorrenti, riservandosi gli opportuni compensi; ed in ciò segue l'antica politica di *asciugar tasche e maremme*, come dicea quella buon'anima di G. Giusti.

— Ieri mattina i granduchi col solito corteggio si recarono in gran gala alla metropolitana per ascoltar la messa. Nella sera vi fu a corte il consueto *appartamento* (*sic*).

— Il granduca ricevette il 26 la visita di congedo dell'incaricato d'affari inglese Erskine, e quella dell'onorevole Campbell Scarlett segretario della legazione ed incaricato d'affari durante l'assenza dell'inviato straordinario e ministro plenipotenziario sir Lytton Bulwer.

— Una lettera del ministro della guerra al direttore dell'arruolamento militare fissa ai primi giorni d'aprile l'estrazione a sorte per la leva.

Roma, 26 marzo. Il *Giornale di Roma* descrive le funzioni del venerdì santo, e pubblica una notificazione di monsignor Matteucci che regola il cammino che dovevanò tenere le carrozze che si dirigevano alla Basilica Vaticana nella festa di Pasqua.

—o—

Il *Télémaque*, giunto ieri a Genova da Marsiglia vi reca i fogli di questa città fino al 28, dai quali poco di nuovo si ricava: citiamo i seguenti ragguagli:

« Il piroscafo delle messaggerie nazionali *Egyptus* giunse ieri sera (27) in Marsiglia con lettere di Costantinopoli del 15. Non fanno che confermare le notizie compendiose ricevute a Parigi da Vienna per telegrafo, e solo anteriori d'un giorno. I fogli di Costantinopoli e di Smirne non contengono alcuna officiale notizia sulla missione del

principe Menzikoff. Tuttavia l' allarme scemò alquanto, benchè vengano considerate come importantissime le concessioni chieste dalla Russia alla Porta.

Seguita grande effervescenza fra i greci. La Russia per raggiungere più presto il suo scopo impone alla Porta l'obbligo di pagare al suo inviato straordinario 2000 ducati il mese. Corre voce che la Russia voglia il dominio assoluto della Moldavia e Valacchia (?) e l'investitura del patriarca greco.

Da Smirne, in data 17 corrente, scrivesi che il piroscafo russo *Bessarabia* ivi giunse da Costantinopoli, e senza prender pratica, dopo avere rimesso dispacci al governatore ed al console russo, proseguì per Malta. Lo stesso piroscafo, proveniente da Odessa, avea toccato Costantinopoli senza comunicare che coll'ambasciata russa, il che fa credere che si voglion nascondere le notizie del Mar Nero e degli armamenti che v'hanno luogo. *(Sémaphore)*

Le ultime lettere di Malta (22) dicono che la squadra inglese non aveva ancora lasciata la stazione di quell'isola. *(Courrier de Marseille)*

Leggesi nel *Bulletin* della *Presse* :

« Nel momento che poniamo in torchio, nessun dispaccio telegrafico non ha ancora segnalato l'arrivo dell'*Egyptus* aspettato a Marsiglia sino da venerdì. Noi abbiamo ricevuto per un' altra strada delle notizie di Costantinopoli del giorno 11. Esse non parlano ancora dell'*ultimatum* del principe Menzikoff, di modo che la missione di questo diplomatico resta avvolta nelle nubi onde fu coperta fino al presente; ma veniamo a conoscere, e lo notiamo come un sintomo felice che la nuova banca di Costantinopoli potè costituirsi definitivamente, malgrado tutte le difficoltà della situazione.

« Il giorno 11 il principe Menzikoff avea avuto una conferenza con Kosrew bascià.

Dopo aver annunziato definitivamente la partenza della squadra francese e l'ordine dato di armare il *Friedland* ed il *Iena*, aggiunge che parlasi ancora, sebbene con maggiore riserva dell'armamento del *Tilsitt*.

Il *Courrier de Marseille* dopo aver annunziato l'arrivo del sig. de Lacour aggiunge :

« Nulla non fa presagire la partenza del nostro ambasciatore prima del giorno 28, giorno indicato dalla nota che fu comunicata a molti giornali di Parigi.

« Questa dilazione permetterà al governo di ricevere il corriere di Costantinopoli che noi aspettiamo da un momento all' altro e di dare al signor di Lacour le sue ultime istruzioni.

« D' altra parte il signor Tucker, il corriere di gabinetto che avea recato i dispacci del colonnello Rose incaricato d'affari interinale della Gran Bretagna a Costantinopoli, è ritornato ieri a Marsiglia, apportatore delle istruzioni del gabinetto inglese per l' ammiraglio Dundas e pel colonnello Rose.

« Il sig. Tucker s'imbarcò immediatamente sul *Caradoc* il quale ha preso il largo a tre ore dopo mezzodì.

« La *Gazzetta di Voss* ricevette da Vienna delle notizie assai importanti sotto la data del 19. Essa annunzia che le truppe austriache radunate alla frontiera della Dalmazia hanno ricevuto l' ordine di sospendere il movimento di ritirata che avevano incominciato e che quindi aveano ripreso le loro antiche posizioni. »

Il corriere di Novara e la diligenza Motta furono questa notte, verso le 2 1/2, assaliti nelle vicinanze di Cigliano da una compagnia di assassini. Non abbiamo dettagli più estesi al momento di mettere in torchio, ma, ci si dice, che vi siano dei feriti fra i viaggiatori, e che una forte somma sia stata derubata.

DISPACCI ELETTRICI

CORRISPONDENZA DIRETTA DA PARIGI.

Torino, 31 marzo, ore 10 del mattino, min. 8.

Parigi, 31 *marzo*. L' imperatore ha ricevuto una nuova deputazione inglese che veniva ad offerirgli un progetto di congiungimento dei due Oceani; alla quale S. M. rispose esprimendo sentimenti di simpatia pel mantenimento della pace, sentimenti che non cessarono di essere i suoi.

Il *Moniteur* non contiene nulla d' importante.

Il progetto di riduzione della tassa sulle corrispondenze telegrafiche è già sottoposto al corpo legislativo e sarà quanto prima adottato.

Le notizie di Costantinopoli recate dall'*Ægyptus* confermano che la Russia dimanda, che in forza di negoziazioni abbia a stabilirsi in di lei favore la ricognizione di un protettorato non ancora ben definito, ma sicuro, della Chiesa greca.

Borsa di Parigi 29 *marzo*.

	In contanti	In liquidazione		
Fondi francesi				
3 p.0/0	80 »	79 40	rib.	20 c.
4 1/2 p.0/0	103 50		id.	30 c.
1853 3 p.0/0	69 75		id.	50 c.
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0/0	98 25		id.	25 c.

Fondi francesi

Del 30 *marzo*.

	In contanti	In liquidazione		
3 p.0/0	79 40	79 30	rib.	10 c.
4 1/2 p. 0/0	103 25	103 10	id.	40 c.
1853 3 p. 0/0	69 »		id.	75 c.
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0/0	98 »		id.	35 c.

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

—o—

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

30 marzo 1853

Fondi pubblici

1831 5 0/0 1 genn.— Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 97 25

1849 » 1 genn.— Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 98 98

1851 » 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 97 97 50 97
Contr. della matt. in cont. 96 50 97

1849 Obbl. 1 8.bre. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 1000

1850 » 1 febbr.— Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 991 25

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn. - Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 1362 50 1365 1367 50
Contr. della matt. in cont. 1360

Via ferr. di Savigliano 1 genn. — Contr. della matt. in cont. 500

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253	252 1/4
Francoforte sul Meno	210 1/2	
Genova *sconto*	5 0/0	
Lione	99 85	99 25
Londra	25 05	24 92 1/2
Milano		
Parigi	99 85	99 25
Torino *sconto*	5 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L.	20 05	20 09
— di Savoia	28 71	28 77
— di Genova	79 25	79 40
Sovrana nuova	35 12	35 21
— vecchia	34 87	34 98
Eroso-misto		
Perdita	2 35 0/00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 23 *marzo* 1853

ATTIVO.

Numerario in cassa a Genova	L.	4,385,167 48
Id. id. a Torino	»	11,909,877 38
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	15,188,022 61
Id. id. in Torino	»	16,777,469 36
Fondi pubblici della Banca	»	3,270,707 50
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	900,000 »
Tratte della sede di Torino del giorno 22 corrente	»	11,832 37
Spese diverse	»	432,412 73
Azionisti per saldo azioni	»	16,000,000 »
Palazzi di residenza delle due sedi	»	996,609 63
Effetti all'incasso in conto corr.	»	41,433 15
Diversi	»	1,123,819 89
	L.	71,037,352 10

PASSIVO.

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	33,549,400 »
Fondo di riserva	»	524,888 86
Risconto del portafoglio e anticipazioni in Genova	»	82,904 16
Id. id. in Torino	»	105,286 74
Benefizi del sem. in corso in Genova	»	199,342 90
Id. id. in Torino	»	193,342 51
Conti corr. disponibili in Genova	»	775,268 25
Id. id. in Torino	»	870,543 91
Non disponibile	»	69,398 51
R. Erario conto corr. disponibile	»	1,569,805 12
Tratte a pagarsi della sede di Genova su quella di Torino	»	216,829 06
Tratte a pagarsi della sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 22 corrente	»	25,256 33
Dividendi arretrati	»	26,086 75
Cassa del comm. e dell'industr. c.c.	»	800,000 »
Rimesse della sede di Torino del 22 corrente	»	29,000 »
	L.	71,307,352 10

REPERTORIO DI AGRICOLTURA

DEL PROF. RAGAZZONI

Nel fascicolo di marzo or ora pubblicato due importanti argomenti vi sono trattati che molto interessano la nostra agricoltura, cioè il calcino de'bachi da seta e la malattia della vite e dell'uva.

Sull'origine del primo a lungo ragiona un illustre baconomo, il commendatore Gregorio Fabbri in risposta ad una lettera diretta dal professore Gaddi di Modena allo stesso compilatore del Repertorio, non che il chiarissimo abate Lambruschini, il quale, in un suo rapporto fatto alla I. R. Accademia dei georgofili, esamina gli studii fatti dal signor Guvin-Menevill su queste materie. Nella cronaca agricola poi vi sono citati alcuni fatti che comprovano l'efficacia del fumo come mezzo preservativo dal calcino dei bachi da seta.

Intorno alla malattia della vite e dell'uva vi è un estratto di lettera dello stesso signor Guvin-Menevill, il quale venne pure tra noi nello scorso anno per istudiarla.

Ma di non minore importanza è l' opuscolo del sig. G. C. Nesbit, intitolato: *Storia, composizione e qualità fertilizzanti del guano peruviano*, del quale si fecero in Inghilterra 14 edizioni, venne tradotto in Francia, ed ora questa stessa traduzione italiana con aggiunte, che è opera del cav. Vegezzi-Ruscalla, viene per esteso riprodotto nel *Giornale agrario lombardo-veneto*.

Libreria DEGIORGIS, Via Nuova, 17.

MAZZINI

jugé par lui-même et par les siens

par M. JULES DE BRÉVAL.

Paris 1853 - 1 vol. in 12°.

Presso Giuseppe Bocca, libraio di S.S.R.M.

REFLEXIONS

SUR LE

MARIAGE CIVIL

ET LE

MARIAGE RÉLIGIEUX

EN FRANCE ET EN ITALIE

par P. SAUZET.

Lyon 1853. - 8°. - Prix 1 75.

Trovasi vendibile presso il sig. Teobaldo Clarotti, via della Zecca, n. 23, in Torino

L'EBREO DI VERONA

DEL P. BRESCIANI

Opera preziosissima sia dal lato storico che filologico. 5 volumi in-16° grande, di nitida edizione.

Prezzo Fr. 5.

Quei delle provincie possono riceverlo franco di posta mediante un *vaglia* postale di fr. 5 60 al suddetto indirizzo.

LIBRERIA PATRIA a Torino.

—o—

La *Libreria Patria* ha ricevuto un numero di copie della seguente opera

CRITICA

DEGLI

EVANGELI

DI

BIANCHI-GIOVINI

Zurigo, 1853 — 2 *volumi in-8°*

e la spedisce a' committenti nello Stato mediante vaglia postale per fr. 6 50 intestati alla *Libreria Patria* stessa, via Madonna degli Angeli, n. 4.

Indice dell'opera : Lib. I. Incerta autorità de'primi documenti storici del Cristianesimo; II. Storia di Gesù nella sua infanzia; III. Storia di Gesù durante la sua predicazione; IV. Ultimi fatti di Gesù; V. Dottrina di Gesù.

Torino, 1853. Tipogr. Nazionale, via del Fieno, n. 8, e presso i principali librai :

REMINISCENZE

DELL'ESILIO

DI

CARLO BEOLCHI.

Questo volume contiene le vicende degli esuli del 1821 e i loro fatti gloriosi nelle guerre di Spagna e di Grecia.

Seconda Edizione.

Prezzo L. 2 50.

Dalla TIPOGRAFIA G. FAVALE e COMP. si è pubblicato il vol. VII dei

TRATTATI PUBBLICI

DELLA CASA DI SAVOIA
COLLE POTENZE ESTERE

(Edizione Ufficiale)

Questo volume di 790 pagine (in-4° grande) contiene tutte le Convenzioni stipulate dalla Sardegna colle Potenze straniere dal 1844 sino a questi ultimi tempi, ed è corredato di un Indice generale e di un Sommario analitico delle materie e degli articoli contenuti nella *intiera collezione*. — Prezzo L. 14.

Vi sono disponibili alcune copie dell'intiera collezione, cioè dei sette volumi, al prezzo di L. 86. — Si spediscono franchi di porto, mediante domanda accompagnata da *vaglia postale*.

Torino, Stabilimento tipografico Fontana

IL GIUDICE DEL FATTO

NEGLI STATI SARDI

ISTITUZIONI

ALL'UFFIZIO DI GIURATO

E

MANUALE TEORICO-PRATICO
per esercitarne le funzioni

DELL'AVV.

DESIDERATO CHIAVES.

Torino - Libreria DEGIORGIS - Via Nuova, 17.

ANNUAIRE

DE L'ÉCONOMIE POLITIQUE

ET DE LA STATISTIQUE

POUR **1853**

Un volume in-18 de 540 pages.
Paris, Librairie Guillaumin et C.

Torino - Presso L. Conterno, editore - 1853.

LEZIONI DI AGRICOLTURA

DETTE

NEL R. ISTITUTO TECNICO DI TORINO
dal prof. G. BORIO.

Dispensa 1. — Cent. 80.

L'opera completa formerà un volume di 480 a 550 pagine (con figure) al prezzo di L. 6 a 7.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

Per facilitare l' espettorazione, e guarire in brev tempo tutte le TOSSI *Catarrali*, *Saline*, *Convulsive* e *Reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella farmacia BONZANI, Doragrossa, num. 19; quivi trovansi pure le *Cartoline vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose.

TRATTORIA

DELLA CONCORDIA

Via dei Mercanti, sull'angolo di Doragrossa

F. DARGAUD, il quale esercita l' arte della cucina in diversi primi stabilimenti *(Hôtels et Restaurants)* in Francia, ha l'onore di prevenire questo rispettabile pubblico, che egli ha rilevato la suddetta trattoria, già favorevolmente conosciuta da più di cinque anni.

I miglioramenti d' ogni specie che il rilevatario di detto stabilimento si propone di fare gli fanno sperare di vedersi onorato di numerosi accorrenti, i quali assieme a tutte le possibili comodità troveranno una cucina piemontese o francese, a loro scelta.

Servizio a tutte le ore del giorno, sia a prezzo fisso che alla carta.

Déjeuner à la fourchette.

Sonvi in detto stabilimento un salone, il quale può contenere cento coperti, ed altre sale per società.

Il proprietario s' incarica pure del servizio di pranzi comandati per città. (905)

Tip. C. CARBONE.